

rubrica

Gli appunti di Alain

Alain è nome de plume di un cittadino, si spera consapevole, che osserva in incognito. Lo pseudonimo, si ispira a Emile-August Chartier, filosofo amatissimo in Francia. Gli appunti sono annotazioni, suggerimenti, richiami, rimproveri, sgridate...

Inquinamento e malattie, epidemie, pandemie e oltre

Ragionando sull'inquinamento abbiamo scoperto che questo mina la salute di tutti e non solo nei casi eclatanti di inquinamento. Ci siamo accorti che, spesso, in caso di incendi di depositi, di fabbriche di componenti plastici, elettrici, imballaggi, anche di piccolo cabotaggio, di magazzini, di centri raccolta rifiuti, la prima indicazione che viene data è di chiudere le finestre, di non uscire all'aperto, di non raccogliere i prodotti dell'orto? Spesso, inoltre, i terreni debbono essere decontaminati, con buona pace delle falde acquifere che non possono essere né raggiunte, né preservate, né risanate. Un esempio eclatante è quello dell'atrazina. La soglia di tolleranza dell'atrazina per l'essere umano è zero. L'atrazina provoca alterazioni all'attività motoria, danni alla memoria, diminuzione delle capacità di apprendimento, disfunzioni nei processi riproduttivi in particolare maschili, difficoltà nei processi motivazionali. La soluzione italiana fu quella di innalzare per legge la soglia di tolleranza per gli esseri umani di atrazina nell'acqua. Occorre precisare che l'atrazina è un pesticida. Come e peggio dell'atrazina funziona il glifosato, che è un fitofarmaco più recente, contestato in tutto il mondo, eppur consentito ancora in Italia (un decreto del Ministero della salute ha però stabilito, nel 2016, che il diserbante non si possa più usare nelle aree "frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili quali parchi, giardini, campi sportivi e zone ricreative, aree gioco per bimbi, cortili e aree verdi interne a complessi scolastici e strutture sanitarie", ma anche l'utilizzo nei campi per accelerare la maturazione e la raccolta).

Ps. La malattia di Parkinson, anzi, al plurale, le malattie di Parkinson, sembrano legate a insetticidi in uso negli anni '30. In generale alcune malattie sembrano legate all'impossibilità del corpo umano e del cervello di assimilare molecole chimiche non presenti in natura, ma derivate da processi chimici artificiali.

Epidemia della "mucca pazza" o encefalopatia spongiforme. Negli anni '80 esplose la terribile questione della "mucca pazza", una malattia degenerativa. Ebbe subito un andamento veloce ed ampio (legato alla velocità della distribuzione europea ed extraeuro-

pea delle merci, in questo caso carni. La malattia colpiva animali erbivori, ovvero bovini e ovini (malattia diffusa già in precedenza e nota col nome di scrapie). Da dove partiva questa strana malattia? Derivava dall'abuso degli allevatori di farine derivate da macinati di carni, ossa e frattaglie di animali. Praticamente il mercato trovava vantaggioso nutrire degli erbivori con i resti di altri animali, ridotti in farina, pertanto non riconoscibili, provocando di fatto una forma di cannibalismo indotto. Oltre all'oscenità di questo procedimento, violento nei confronti degli animali ed eticamente indegno soprattutto nei confronti dei consumatori, l'esito, a distanza, costituì un vero dramma e provocò una malattia di difficile decifrazione, con decine e decine di morti. L'encefalopatia spongiforme, nome corretto della malattia della "mucca pazza", riduceva infatti il cervello a una spugna bucherellata. Ma si rivelò ben presto una malattia cronica, degenerativa, irreversibile, che conduceva alla morte tra atroci sofferenze. Inoltre si scoprì che era contemporaneamente una malattia contagiosa e infettiva in modo atipico, che poteva divenire anche trasmissibile geneticamente. Come mai? Cerchiamo di fornire una spiegazione. Le carni sono per lo più proteine. Le proteine sono i mattoni di tutti i nostri tessuti e muscoli. I bovini sono erbivori, mangiando derivati dalle carni usano quelle proteine, che però sono da loro non ben assimilate. Queste proteine mal assimilate in qualche modo si deformano. Quando vanno a costituire i tessuti e i muscoli queste proteine deformate (che si chiamano prioni) si comportano come un mattone deformato in un muro: lo sbilanciano, lo danneggiano, lo sformano, lo alterano. I prioni non si distruggono nemmeno con la cottura o la bollitura. La persona che mangia la carne con i prioni, la assimila sempre in modo approssimativo. Si creano delle carenze, finché la malattia non esplose in modo devastante. È una faccenda così grave che persino chi lavora solo la carne può essere contagiato. Non solo: alla fine chi ha questa infezione purtroppo la può trasmettere ai propri figli. Quella epidemia fu debellata, ma ha sicuramente fatto capire che non è opportuno fare speculazioni. E che forse è necessario un controllo civile su certe filiere alimentari.